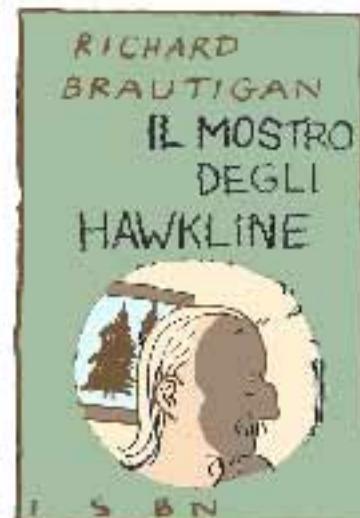




STRIP BOOK

Marco Petrella



L'esatta sequenza dei gesti

Fabio Geda

pagine 237, euro 13,50

Instar Libri

Marta, madre alcolizzata e padre scomparso, ha 12 anni quando arriva nella comunità alloggio dove lavorano Ascanio ed Elisa. Corrado ha 16 anni e aspetta che la madre esca finalmente dal carcere...

MARCO BAJANI

È un libro sullo smarrimento, il secondo romanzo di Fabio Geda. C'è, in questo *L'esatta sequenza dei gesti*, la continua ricerca di un baricentro esistenziale che sfugge di continuo. Qualcosa di simile, d'altra parte, scorreva già tra le righe del bello e fortunato *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*.

Il contesto ora è quello di una comunità alloggio, che accoglie ragazzi di diversa provenienza, ciascuno che arriva col suo bagaglio e alle spalle un dolore diverso, una famiglia spezzata, e monconi di parentele chissà dove. Tra i loro nomi ci sono Ahmed, Rizijana, Marianna. E poi Marta e Corrado, che proveranno a vivere una storia diversa, a fuggire da quel rifugio/galera che li difende sì dal mondo ma al tempo stesso innalza dei muri, si trasforma in confino.

A presidiare la comunità ci sono Elisa e Ascanio, due educatori e forse anche qualcosa di più, almeno nelle intenzioni che Ascanio goffamente palesa al-



Adolescenti difficili nello sguardo di kr4gin

NESSUNA SALVEZZA SOLO RIPARO

Ne «L'esatta sequenza dei gesti»
Fabio Geda racconta vite di adolescenti
in una comunità alloggio

l'amica. Sono loro due che a quel nodo pulsante cercano di dare un significato, che con quel dolore cercano di farci qualcosa. Forse anche soltanto disciplinarlo, perché il dolore disciplinato è comunque un dolore che cerca una strada, che tenta di assumere la postura di chi prova a salvarsi.

UN PUNTO DI PARTENZA

Nelle vite dei ragazzi che vi si raccolgono dentro, la comunità rappresenta in qualche modo un punto da cui provare a crearsi una geografia nuova, e da lì tentare un cammino. Nel disorientamento in cui sono immersi, la comunità alloggio di Ascanio ed Elisa rappresenta un bastone piantato per terra, un segno tracciato in cui poter dire «io sono qui».

È da lì che, vera o finta, reale o